



una nascita completa



Il Lotus Birth di *Tobia*

Ho conosciuto il metodo del lotus birth nel 1998, quando Jeannine Parvati Baker venne a Firenze, non usò questo nome, parlò molto semplicemente di questa cosa senza addentrarsi nei particolari...forse non pensava che fossimo pronte per attuare una modalità così “strana”.

L'anno dopo, anche se non ancora ostetrica, una mia amica e futura collega mi diede l'onore di assistere al suo parto a casa, arrivò un bellissimo bambino, Gabriel, e la sua placenta rimase con lui. Ricordo ancora con grande emozione il bagno che fecero lui e la sua mamma la mattina dopo il parto: la placenta in una ciotola galleggiava sull'acqua, tra le braccia della mamma Gabriel si mise a giocare con il cordone...l'emozione di unione e di continuità ci fece salire le lacrime agli occhi...

Oggi Gabriel ha quasi 6 anni ed è un bambino molto dolce e pacifico al quale sono legata da uno speciale sentimento di amore. Tagliammo il cordone il giorno successivo perché in quel caldo luglio la placenta cominciava ad emanare un cattivo odore, Gabriel non fece alcuna smorfia e sembrava molto tranquillo nel separarsi dalla sua placenta...anche lui era pronto per farlo.

Successivamente parlai alle donne di questa possibilità, ma, come aveva fatto Jeannine, con molta semplicità e senza dare molti strumenti di “conservazione”, visto che non li conoscevo.

Non mi è mai capitato di trovare informazioni in merito e, sicuramente per pigrizia e per incapacità, non ho mai cercato molto.

L'anno scorso la grande notizia: anch'io aspettavo un bambino...decisi di dare anche a lui questa possibilità, ma, molto impegnata nel finire il restauro della casa che lo doveva accogliere, anche questa volta non mi informai molto; la notizia della pubblicazione italiana del libro arrivò a poche settimane dal termine di gravidanza e nelle mie mani solo qualche giorno dopo la nascita di Tobia.

Il lunedì mattina qualche “strano dolorino” cominciò a farsi sentire, capii che erano solo avvisaglie che mi preparavano all'evento e così dedicai la giornata a fare le ultime piccole cose necessarie insieme a mia madre. Il martedì le doglie mi svegliarono con un'intensità più forte e decisa, avvisai Virginia, la mia ostetrica ed



una nascita completa



amica, mi lasciai coccolare dall'acqua di un bel bagno caldo, passeggiavi nel bosco mantenendo sempre il dialogo con il mio bambino, anche se non erano frequenti le doglie non si fermarono mai, la loro intensità era sempre più chiara...verso le 17 entrai nel travaglio vero e proprio.

Le doglie si fecero via via più frequenti e durature, tra l'acqua calda del bagno e le coperte del letto, mi ritrovai a navigare in quello strano stato di coscienza proprio del travaglio, dove il tempo fugge non considerato mentre si fa sempre più chiaro il contatto con quel bimbo conosciuto e nuovo con cui si sta viaggiando. Tobia, o meglio Trotti, visto che questo era il suo nome asessuato che lo ha accompagnato per nove mesi, rimaneva alto nel mio bacino dandomi l'idea che avesse paura di avventurarsi oltre, nonostante durante la gravidanza avesse visto diversi bambini compiere quel viaggio mentre io svolgevo il mio lavoro di assistenza domiciliare alla nascita.

Verso le 22 iniziai a chiamarlo, invitandolo a non avere paura e a raggiungermi...io ero pronta per accoglierlo! Poco dopo iniziai a sentire chiaramente il suo corpo che si faceva spazio dentro di me con una forza decisa e curiosa, come se, convinto dalle mie parole, Trotti si fosse tuffato a capofitto. Verso l'una del 9 febbraio Trotti arrivò tra le mie braccia, non ci sono parole per descrivere l'emozione di quel momento, poco dopo mi ritrovai ad osservare il suo corpo rosa e perfetto...era un maschio, Tobia.

Passarono solo alcuni secondi e sentii di nuovo un premito più dolce degli altri, ma inaspettato...la placenta raggiunse subito il mio bambino...tutto era finito e la continuità armoniosa e speciale, che ci aveva legato e nutrito, continuava a mostrarsi lì sul nostro lettone tra l'odore di parto che mi saturava il naso ed il cuore.

Così come Tobia si era precipitato a raggiungermi dopo i miei richiami la placenta si era lasciata andare subito dopo di lui...ho sempre pensato che sia stato lui a chiamarla velocemente a sé. Non tagliammo il cordone, ero felice che nessuno lo toccasse per sentire se ancora pulsava, mettemmo la placenta in un catino e Tobia avvolto in un panno sotto le coperte del letto tra me ed il suo babbo.

Nessuno si avvicinava molto al mio piccolo e mi riempiva di gioia tenerlo lì ancora libero dai vestiti che mi sembravano ancora troppo stretti per il suo corpo che stava imparando a prendersi più spazio.

Guardare Tobia con la sua placenta lì vicino mi regalava un grande senso di pace e di continuità, lui era radioso, i suoi occhi andavano veloci ad esplorare tutto ciò che lo circondava, si attaccava spesso al seno con quella forza e quella capacità



una nascita completa



perfetta e innata che hanno tutti i bambini che non vengono allontanati dalla madre. Tagliamo il cordone, ormai mummificato, il giorno dopo e il moncone si staccò spontaneamente da lui già in terza giornata.

Tobia rimase tranquillo...ora mi sembrava pronto per essere vestito, ma rimanemmo nel letto insieme ancora per qualche giorno a goderci la magica tranquillità e la pace che ci regalavamo a vicenda. Il nostro ritorno nel mondo fu graduale e dolce e presto tornammo a fare insieme tutto ciò che facevamo nell'ultimo periodo della nostra gravidanza.

Ora Tobia ha 3 mesi e mezzo, puppa felice il mio latte, cresce e riempie i miei sensi di gioia e amore, impara ogni giorno a fare delle piccole cose e da ieri si è ritrovato il suo dito che succhia orgoglioso come fece pochi minuti dopo la sua nascita. La danza simbiotica che ci ritroviamo naturalmente a ballare mi ha permesso e mi permette di comprenderlo e di soddisfare i suoi nuovi bisogni, grazie ad una comunicazione al di là del verbale che ci unisce in ogni momento del nostro fantastico viaggio insieme...

Dopo le informazioni che ho avuto dal libro penso che agirei diversamente lasciando la placenta attaccata fino a che non si separi da sola, per questa volta è andata così e mi sembra che anche Tobia sia contento di ciò che è avvenuto.

Il metodo del lotus birth mi sembra un ottimo strumento per rispettare sempre di più i tempi del neonato, della mamma e della famiglia in generale, sarà una novità che porterò alle donne che seguo in modo che possano essere libere di scegliere anche questa modalità. Nonostante questo non riesco a vederla separata, quando la fisiologia lo permetta, dalla continuità dell'assistenza ostetrica, da un legame chiaro da nutrire in gravidanza con il proprio bambino, da un parto fisiologico e senza interventi esterni, da un ambiente protetto e accogliente che accolga mamma e bambino nei primi mesi dopo la nascita.

Insomma può essere un ottimo strumento che insieme ad altri può riportare la nascita a quell'evento pacifico e naturale che ben conoscevano i nostri avi...